

# Palermo *Società*

**La scheda**  
 "Storia di  
 una ribelle  
 'nfame" di  
 M. Giovanna  
 Mirano



*Il romanzo*

## Una ragazza contro la mafia per sfidare il silenzio

Ci sono storie che mostrano il modo in cui si può riscrivere il diario di un percorso già segnato dal luogo in cui vivi e dalla famiglia in cui nasci. Come quella di Maria Danaro, protagonista di "Storia di una ribelle 'nfame" di Maria Giovanna Mirano (edizioni Leima, 204 pagine, 16 euro).

Maria, figlia diciottenne di uno degli uomini di fiducia del boss del suo paese, l'immaginario Basseria, nell'entroterra siciliano, riscrive la storia con la penna del cuore, il suo, troppo puro per sottostare alle regole mafiose che vedono le donne, mogli, madri, figlie, in silenzio, che tutto fanno e niente dicono. Abbatte il muro dell'omertà Maria, che sceglie di affidarsi alla giustizia, a un capitano dei carabinieri diverso dagli altri arrivati prima di lui nel paesino dove la processione si ferma sempre davanti alla casa del padrino, una tradizione che lui interrompe. La sua storia ricorda quella di Rita Atria, la "picciridda" che lottò contro tutti, pure contro suo padre, affidandosi all'abbraccio paterno del "suo" giudice, Paolo Borsellino. Dentro Maria qualcosa cambia, quando le vengono ammazzati il padre e il fratello per mano degli stessi *picciotti* di cui erano complici. Maria che si innamora di uno di quei *picciotti*, con gli occhi azzurri e le mani macchiate di sangue, si lascia andare senza remore a quel sentimento quando ancora non sa che è stato proprio l'uomo che ama ad aver premuto il grilletto che le ha portato via un pezzo di famiglia. Maria, che con la stessa forza dell'amore, stavolta per se stessa, lo allontana, annota tutto quello che sa in un diario e lo consegna prima al capitano, poi al giudice.

Diventa una testimone di giustizia, non arretra neppure quando la madre fa riempire il paese di cartelli per comunicare che sua figlia è una *'nfame*. Cambia vita, città e taglio di capelli. Perché se è vero che il contesto in cui si vive forgia un individuo, è altrettanto vero che esistono uomini e donne inclini alla giustizia anche in seno a famiglie dalle quali non te lo aspetteresti. «Che cosa le fa credere che io stia con le guardie?», chiede la giovane al maresciallo che la riceve. «I suoi occhi dicono che il suo animo ha poco da spartire con il suo cognome», risponde. «Chi decide quale sia la parte giusta da cui stare?», si interroga la ragazzina siciliana nel letto quando non riesce a prendere sonno. Al momento giusto, ci si fa strada da soli per sconfiggere la paura.